Il giudice ascolterà il pittore drogato trovato in fin di vita

Comunicazione giudiziaria per Bruno Ciccacci rinvenuto accanto al corpo senza vita di Rinaldo Rinaldi a Follonica

GROSSETO — Una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo è stata emessa dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vincenzo Viviani, nei confronti di Bruno Ciccacci, il pittore ventunenne romano ritrovato in fin di vita, per una iniezione di eroina, in un appartamento di via Verdi a Follonica. Il giovane è tuttora ricoverato all'ospedale di Massa Marittima, dove i sanitari lo hanno dichiarato fuori pericolo. Questa è l'unica novità che si registra nelle indagini, per la morte di Rinaldo Rinaldi, trovato esamini accanto al Ciccacci. Una morte precoce che i risultati dell'autopsia, compiuta dall'Istituto di Medicina legale di Siena, stabiliscono causata da un collasso cardiocircolatorio. Sulle reali cause i periti si sono riservati quaranta giorni di tempo per le loro analisi, anche se paiono non sussistere dubbi sulla origine di questa morte.

Infatti, oltre al ritrovamento di due siringhe e di due dosi di sostanze stupefacenti, al vaglio degli inquirenti per accertare la natura, pare che il Rinaldo Rinaldi molte ore (c'è chi dice dieci) prima di spirare, si sia sentito male per la eccessiva dose. In compagnia dell'amico pittore avrebbe allora deciso di recarsi nell'appartamento del Pedani, dove il Ciccacci risiedeva da oltre un anno. Qui giunto e in considerazione dell'aggravarsi delle condizioni del Rinaldi, il giovane romano che è in preda anch'esso all'effetto della droga avrebbe telefonato ad un medico per chiedere soccorso. Il sanitario, data l'ora tarda, avrebbe rifiutato il soccorso sostenendo anche che si sentiva poco bene. A quel punto il Ciccacci, cosciente, per un attimo, del suo grave stato fisico, ha scritto una lettera, indirizzata al Pedani e ai familiari, scusandosi del gesto compiuto e della sua «prossima fine» in considerazione anche del mancato soccorso da parte del sanitario. Su questa lettera, in cui sarebbe scritto anche il cognome del medico, si sta accentrando l'interesse degli inquirenti.

Questi sono al momento gli unici dati certi che stanno dietro a questo «suicidio consapevole» di un giovane di 19 anni, che nonostante gli sforzi dei familiari e dei suoi amici non è riuscito ad uscire dalla spirale della droga. Questo caso, secondo gli inquirenti, appare più complesso di quanto non si rivelò quello della morte della giovane fioraia di Orbetello. Nel febbraio scorso, ventiquattro ore dopo la scoperta della morte della ragazza, erano già stati emessi tra ordini di cattura. «E' difficile — afferma il dottor Viviani — che si possa ripetere un caso analogo». Questa volta infatti sembra che attorno alla morte di Rinaldo Rinaldi si sia alzato un velo di omertà.

Paolo Ziviani

Una mappa ancora senza contorni

I dati ufficiali sui tossicomani nel Grossetano sono ben lontani dalla realtà - La punta di un iceberg
A colloquio col sostituto procuratore della Repubblica Viviani - Tre giovani morti in soli cinque mesi

GROSSETO — Tre giovani cadaveri in meno di cinque mesi. Prima la fioraia di Orbetello Silvana Falaschi, trovata in fin di vita su di una panchina del lungolago, poi Elena Sforzi, stroncata dalla droga mentre era a Lecce in casa di amici, e l'altro ieri Rinaldo Rinaldi, trovato morto in un appartamento a Follonica. Le prime due vittime avevano poco più di ventitrè anni, l'ultima 19.

«Ma questa non è — commenta il sostituto procuratore della repubblica di Grosseto Vincenzo Viviani, al quale è stata affidata l'inchiesta sulla morte di Rinaldi — che la punta di un iceberg. Purtroppo ho la netta sensazione che la parte emergente di questo ipotetico iceberg sia estremamente limitata. Il fenomeno ha radici molto più profonde con diramazioni e intrecci che riusciamo soltanto a immaginare, ma di cui è particolarmente difficile trovarne le prove».

«Anche tentare di quantizzare — prosegue il dr. Viviani — questo fenomeno è aleatorio. Qualunque cifra va bene e nello stesso tempo è sbagliata. Gli unici dati «ufficiali» che abbiamo, sono quelli del registro generale della procura, dove vengono annotati i vari procedimenti a carico di presunti spacciatori, ma indubbiamente prendere questi dati come reali sarebbe molto, molto limitativo».

Tre anni fa l'ex vescovo di Grosseto, nel corso di un incontro sulla criminalità organizzata dal Prefetto, affermò che nella provincia i giovani dediti alle sostanze stupefacenti erano circa tremila. Una cifra che apparve allora molto alta e forse lo è anche rapportata alla situazione attuale. Durante un processo contro i 35 giovani accusati di spaccio di droga, arrestati dopo la morte della giovane fioraia di Orbetello, che si è concluso alla fine di maggio scorso, alcuni «addetti ai lavori» avevano indicato in un migliaio i giovani dediti agli stupefacenti di vari tipi. Una cifra ugualmente elevata, anche se inferiore di un terzo rispetto a quella ipotizzata da autorità ecclesiastiche, se rapportata ad una popolazione di circa 14.000 giovani. Uff. '78 soltanto una sessantina. pendenti risultano essere, nella provincia di Grosseto, nel '7 soltanto una sesantina. Sono quelli che hanno fatto ricorso alle cure mediche. paura — prosegue il procura- « Il mio pessimismo, la mia tore Viviani — che altri casi possono esplodere nella nostra zona, nasce anche dal fatto che in particolare nei mesi estivi assistiamo in un incremento della popolazione sulla costa maremmana estremamente cospicuo, per cui si pongono anche seri problemi per controllare le migliaia e migliaia di rivoli attraverso i quali arriva la droga».

Basti un dato per tutti: nel periodo estivo la popolazione della provincia, che è di media di 210 mila abitanti, supera il mezzo milione di unità. E questa eroina, questa cocaina, questa mariuana da dove arriva? Quali sono i canali di rifornimento di questa provincia? Rispondere a queste domande è altrettanto difficile; è come cercare di contare i tossico dipendenti.

Roma, comunque, che non dista più di due ore di treno, sembra essere il maggior punto di riferimento per i piccoli spacciatori. Si monta in treno, si va nella capitale, si acquistano due o tre grammi di «roba», si torna in provincia e si piazza la merce. Generalmente si tratta di «giri» chiusi che solo a volte si intrecciano tra loro. C'è piazza S. Francesco a Grosseto, le mura spagnole a Orbetello e c'è Follonica. Altro punto di riferimento per i drogati ed i spacciatori è Arcidosso sull'Amiata che, però sembra gravitare più verso il senese che il grossetano. Altra «piazza» di rifornimento è Firenze, che comunque sembra fosse stata abbandonata dopo i numerosi arresti compiuti da carabinieri e polizia collegati alla morte di Silvana Falaschi.

Ora però, passata la buriana, a mano a mano questo «mercato» sembra sia stato riaperto.

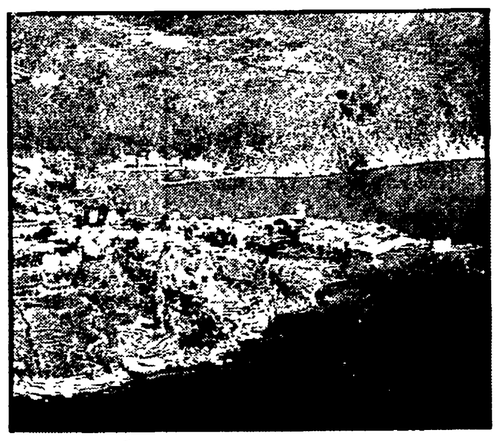
Il traffico dell'eroina e delle droghe pesanti pare abbia ripreso un ritmo costante che aveva prima degli arresti di febbraio, sembra confermato anche dal fatto che il prezzo della droga è tornato pressapoco ai livelli di allora: circa 230 mila lire al grammo per l'eroina pura. La domanda è costante, se non in aumento, visto anche i numerosi arrivi che si sono registrati sulle spiagge grossetane da Roma, da Milano e da Torino — come faceva notare il dr. Viviani — i canali di arrivo per la dorga sono stati riattivati. Nel momento del processo in cui questi collegamenti si sono interrotti un grammo di eroina è stato pagato anche 350-400 mila lire al grammo.

Grosseto, comunque, non è una provincia «particolare». Indicarla come la città dei drogati sarebbe estremamente sbagliato e non servirebbe a risolvere questo drammatico problema. Anche qui del resto si stanno registrando comunque fenomeni simili a quelli che si evidenziano in altre parti della regione e del paese. Nel giro della droga, accanto agli spacciatori — consumatori, è apparso lo spacciatore puro, che come unico obiettivo ha il massimo profitto. Il vizio dell'eroina e delle droghe pesanti sta estendendo la propria rete. Il nostro paese non è più il luogo di transito, ma un vero e proprio mercato in espansione.

Per stroncare questo sporco traffico non bastano 4 o 5 carabinieri della stazione di Follonica o di Arcidosso è necessaria la mobilitazione di tutti per rompere questa catena e rimuovere le cause che spingono i giovani verso la droga. A Grosseto, per esempio, ci sono 2.300 iscritti alle liste speciali.

Piero Benassai

Capraia: l'estate è legata ad un filo... d'acqua



Lo Stato scarica la responsabilità dei rifornimenti alla Regione
Noncuranza del sindaco, assorbito dalle manovre edilizie nell'isola

ISOLA DI CAPRAIA — E' già finito il black out idrico dell'isola cominciato una decina di giorni fa? Capraia è riuscita ad evitare la grande sete estiva proprio sul filo di lana delle vacanze a tutto ritmo? Per ora la risposta non può che essere assai dubitativa; ci sono alcune certezze sconsolanti e qualche impegno approssimativo. Intanto i turisti continuano ad arrivare a ondate scaricati con auto e bagagli dalla pancia del traghetto tutto bianco della Toremar; hanno prenotato da mesi, concordati programmi in un delicato incastro di esigenze di famiglia e lavoro: non possono rinunciare. La loro è una scommessa sull'estate e sulle proprie vacanze, un atto di fede negli spensierati amministratori dell'isola. Confidano nella soluzione dell'ultimo minuto, nella decisione in extremis capace di far tornare l'acqua nel rubinetto

Fino ad ora sindaco e assessori dell'isola hanno fatto di tutto o quasi per deluderli, attirandosi le critiche severe dei pochi ma agguerriti commercianti, albergatori e gestori di ristoranti. Il turismo, la prospera gallina dalle uova d'oro dell'isola, quest'anno sta rischiando grosso per le approssimative capacità amministrative di sindaco e giunta.

Non c'è acqua. Da una decina di giorni i rubinetti rimangono secchi quasi per tutta la giornata; un filo esile si fa vivo magari a notte inoltrata e l'isola è già piena di turisti arrivati in anticipo rispetto alle previsioni di calendario. Non è colpa del destino o dell'inclemenza del clima: l'acqua nell'isola manca per le imprevidenze degli amministratori incapaci di programmare le risorse idriche e di garantire il minimo indispensabile. Fino all'altro anno le carenze estive venivano coperte dalle navi cisterna («bettoline» le chiamano da queste parti) della Marina Militare. Da quest'anno il servizio è stato parzialmente sospeso: il 21 dicembre del '78 è stata approvata una legge per i rifornimenti idrici che garantisce il servizio delle navi della Marina nelle isole delle regioni a statuto speciale mentre per le altre scarica tutto sulle amministrazioni regionali

«Ma chi lo sapeva di questa legge?», dice il sindaco Giovanni Riparbelli con tono seccato: la novità l'ha saputa a distanza di mesi quando ormai era troppo tardi, solo una ventina di giorni fa quando l'acqua nella cisterna dell'isola è cominciata a scarseggiare ed è stato necessario rivolgersi alla Marina Militare. «Spiacenti — hanno risposto in sostanza all'altro capo del telefono — ma quest'anno le cose sono cambiate, non dovete rivolgervi a noi».

Il sindaco, di solito occupato nelle complicatissime manovre edilizie dell'isola, è caduto dalle nuvole e per Capraia si sono aperte settimane di disagi: «Finchè è durata l'acqua delle cisternone, tutto regolare — dice Giancarlo Vito, addetto al servizio idrico del comune e indicato come il massimo esperto del problema dell'acqua dell'isola. Ma poi sono stati dolori: le bettoline prima ci portavano 4500 tonnellate di acqua a luglio e ad agosto e già erano poche, ora ne arrivano 1500».

E proprio quest'anno il comune aveva alzato la richiesta portandola a 6000 tonnellate per i mesi estivi calcolando che il fabbisogno giornaliero dell'isola in questo periodo si aggira intorno alle 250-300 tonnellate. Nonostante tutto il sindaco è ottimista, soprattutto da quando ha saputo che il servizio dell'acqua deve pagarlo la Regione. «Ho già preso contatti con ditte private che garantiscono le quantità di acqua che vogliamo». Prezzo otto dieci mila lire al metro cubo, settanta milioni circa. Una cifra abbordabile, ma la Regione avanza ugualmente molte riserve. Non tanto sulla necessità di garantire subito gli approvvigionamenti all'isola, questo è fuori discussione, ma sul metodo adoprato dallo Stato. In pratica i poteri centrali con la legge del 21 dicembre '78 hanno scaricato alle Regioni il compito di rifornire d'acqua le isole senza fornire adeguate garanzie: «E' l'ennesimo ricatto dello stato — dice l'assessore regionale Raugi — che ci affida compiti e te li fa pagare».

La Regione è intenzionata comunque a sborsare denaro ma solo come anticipazione, ripromettendosi di chiedere il rimborso ai poteri centrali. Per la Capraia alla polemica si aggiunge il pressapochismo degli amministratori comunali arrivati in ritardo all'appuntamento delle richieste idriche. Ora sindaco e giunta parlano di rifornimenti sicuri, ma intanto anche ieri l'acqua veniva già a filo dai rubinetti mentre il traghetto puntuale a mezzogiorno scaricava ancora turisti e auto.

Daniele Martini

Nell'isola c'è chi pensa ad una diga

ISOLA DI CAPRAIA — L'isola deve dipendere sempre dalle «bettoline» della Marina Militare e dalle navi cisterna dei privati o può assicurarsi acqua a sufficienza per tutto l'anno? A Capraia c'è chi pensa all'autosufficienza idrica e avanza una proposta precisa: la costruzione di una serie di sbarramenti sul fosso Vado in modo da avere più bacini capaci di trecentomila tonnellate. Sarebbero sufficienti — insistono i sostenitori della proposta — per tutti gli usi dell'isola e addirittura pr le barche che nel porto si moltiplicano in estate. Ma i geologi storcono il naso: l'ipotesi della diga non li soddisfa perché il terreno dell'isola permeabilissimo, non consente di trasferire l'acqua

Ribattono gli isolani: l'acqua persa dal fondo delle dighe si potrebbe recuperare a valle con pompe sommerse. Il dibattito è aperto anche sullo studio dell'università di Pisa e di una equipe di geologi ha confermato l'estrema povertà idrica dell'isola. Il comune assiste sonnacchioso al dibattito e non fa sentire la sua voce nemmeno per le esigenze più immediate. Ne sa qualcosa il fontaniere Giancarlo Vito: «sono mesi che chiedo la trivellazione di due pozzi e nemmeno mi rispondono». Il sindaco ha altro a cui pensare.

A questi prezzi vendiamo solo noi.

al BOTTEGONE

di Collesalvetti

LATTE PARZIALMENTE SCREMATO 1 LT.	290
OLIO SANSA E OLIVA 1 LT.	1.190
BIRRA HENINGH 3/4 VUOTO A PERDERE	330
BURRO TEDESCO DA GR. 100	340
BURRO TEDESCO DA GR. 250	870
CAFFE' SUERTE DA GR. 200	1.080
BISCOTTI ORO SAIWA	340
RABARBARO ZUCCA	2.490
AMARO AVERNA 1 LT.	3.790
RISO R.B. DA 1 KG.	520
DADI STAR 10 CUBI	380
CARNE MONTANA IN GELATINA DA 1/10 3 BARATTOLI	790
CARNE MONTANA IN GELATINA DA 1/5 3 BARATTOLI	1.450
SECCHIELLO GELATO «ALGIDA»	790
FAGIOLI CANNELLINI DA GR. 500	180
24 SUCCHI DI FRUTTA «VALFRUTTA» DA GR. 130	2.150
PANNOLINI FIP DA BIMBI 100 PEZZI	3.250
FORMAGGIO BEL PAESE GALBANI ALL'ETTO	385
SOTTILETTE KRAFT DA 15	1.230
FARINA BARILLA 00 1 KG.	330
TAGLIATELLE EMILIANE BARILLA DA GR. 250	430
BISCOTTI FORNETTI DA GR. 700	600
BISCOTTI FORNETTI DA GR. 1000	800
BRANDY CARPENE' MALVOLTI 750 CC	2.650
BRANDY CORA 7 ANNI D'INVECCHIAMENTO	2.300
FUSTINO ELAN PER LAVATRICE KG. 1,350	2.250

ed in più il BOTTEGONE ti regala un buono acquisto da L. 2.000 per spender di più e pagar di meno.

SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO E TUTTI I POMERIGGI